

64° ciclo



Regia: Mario Monicelli

Nato il 16/05/1915 a Viareggio
Morto il 29/11/2010 a Roma

Filmografia essenziale:

Non è possibile elencare tutti i titoli. Si cita ad esempio:

Guardie e Ladri (1951)
I soliti ignoti (1958)
L'armata Brancaleone (1966)
Romanzo Popolare (1974)
Amici miei (1975)
Il marchese del grillo (1981)

....

Attori

Alberto Sordi
Vittorio Gassman
Busacca
Silvana Mangano
Folco Lulli
Bernard Blier
Romolo Valli

Personaggi

Oreste Jacovacci
Giovanni
Costantina
Bordin
capitano Castelli
tenente Gallina

Produzione:

Italia/Francia - 1959

Durata:

135 minuti

Genere:

Drammatico

La Grande Guerra

Come è nata l'idea de *La grande guerra*?

Da un soggetto che mi ha presentato il figlio di Cervi e che era stato scritto da Vincenzoni, il quale l'aveva ripreso, anzi "fiutato", da un racconto di Guy de Maupassant, che s'intitola *Deux amis*. La storia ripercorre la guerra del 1870, tra Napoleone III e la Prussia. Il soggetto mi piacque molto e mi misi in contatto con Vincenzoni per farlo. Lui lo vendette a De Laurentiis, che volle farne un film e scelse me come regista e Sordi e Gassmann, che avevano un contratto con lui, come protagonisti.

Perché ha voluto rappresentare la guerra?

[...] ho raccontato la mia versione, in termini graffianti e umoristici. Io ho sempre cercato di raccontare tutto quello che volevo in termini umoristici, qualunque ne fosse l'argomento.

[...] A un certo punto sembrava che la cosa stesse per saltare e invece De Laurentiis tenne fede alla sua volontà: il film si fece, ebbe un successo clamoroso e ancora oggi se ne parla. Finalmente si parla in maniera diversa di quello che è accaduto: di Trieste, della guerra d'indipendenza; se ne parla per come se ne deve parlare, come di una truffa, di una tragedia. Alcuni milioni di giovani, di ragazzi analfabeti – perché l'Italia del 1915 era per il 70% fatta di analfabeti – furono trascinati sotto la neve, sotto la pioggia, sotto il sole cocente, sotto le bombe, malnutriti, male armati, mal equipaggiati, mal guidati e sono rimasti lì. Ebbene, quando milioni di giovani stanno insieme, anche se c'è la guerra, nascono delle cose: o giocano o pensano alle fidanzate... ma comunque nascono delle cose che sono divertenti e tenere. È così che volevo raccontare la guerra e così, alla peggio, siamo riusciti a fare.

Ancora oggi c'è la guerra, ancora oggi la retorica per rappresentarla è sempre la stessa. Si parla di "eroi", di "caduti".

La guerra è sopraffazione, occupazione, affermazione dell'individuo. La guerra è incivile, è solo prevaricazione: trovare la maniera di migliorare la propria condizione a scapito di quella degli altri, occupando terre, popolazioni, schiavizzando le persone, così come hanno fatto l'Inghilterra o il popolo romano. Sopraffare tutti e in questo modo conquistare l'autorevolezza di continuare a sottomettere

Nella sua commedia c'è uno sguardo pieno di tenerezza e di pietà per i suoi personaggi.

Sono tutti così, sono gli stessi de *I soliti ignoti* o i componenti de *L'armata Brancaleone*: sono gli oppressi, quelli che vogliono riscattarsi e non ci riescono mai; quelli che sono costretti a essere vigliacchi e, quando non ne possono fare a meno, non sono nemmeno vigliacchi, ma se lo sono, non si possono accusare. Sono i sopraffatti e siccome i sopraffatti sono la grande maggioranza sono sempre loro, che vengono a fare la guerra, che cercano di arrangiarsi rubando e che non riescono nemmeno a fare quello.

Che retorica oggi vorrebbe dissacrare?

La retorica del liberismo, dell'individualismo, del far sì che ognuno si arrangi, che ognuno è padrone di sé stesso e chi è sconfitto peggio per lui, vuol dire che non ha saputo vincere.